

Don Bosco, un segno della sollecitudine del Padre per ciascuno dei suoi figli

(Arese – Istituto Salesiano
Parrocchia Maria Aiuto dei Cristiani, 30 gennaio 2026)

[*Ez 34,11-12.15-16.23-24.30-33; Ger 31,7b.9b.10.20; Fil 4,4-9; Mt 18,1-6.10*]

1. L'epidemia dell'infelicità

Da molto tempo e in molti laboratori specializzati si sta cercando il rimedio. Infatti, l'epidemia dilaga e – a quanto sembra – le cure finora disponibili si rivelano per lo più inefficaci. La malattia contagiosa di per sé è antica. Già Paolo la denuncia, scrivendo ai Filippesi: «*Non angustiatevi*». Perché proprio questa è la malattia: l'infelicità.

Angustiarsi infatti è sentirsi gravemente afflitto, vivere la tristezza come una specie di peso che grava sul petto e rende faticoso il respiro, vivere la preoccupazione come un'ansia che paralizza, vivere il pessimismo come uno sguardo malato che fa vedere tutto nero. L'angustia, l'infelicità è una epidemia: è diffusa dappertutto.

2. Molti rimedi inefficaci

Bisogna riconoscere che molti hanno cercato rimedio all'epidemia dell'infelicità e dell'angustia.

Hanno cercato rimedio nell'orgoglio: “Sì, siamo angustiati, ma noi possiamo conquistare la felicità. Abbiamo le forze, abbiamo l'intelligenza, abbiamo le risorse: noi vinceremo l'angustia e saremo felici”.

Hanno cercato rimedio all'epidemia dell'infelicità con un grande impegno a procurare distrazioni e divertimenti: “Non pensateci, non lasciatevi deprimere. Divertitevi! Mangiate, bevete, godete ogni piacere. Siamo in grado di procurare ogni mezzo per far dimenticare la malattia dell'infelicità”.

Hanno cercato rimedio nella rassegnazione “scientifica”: “Non c'è via d'uscita. Rassegnatevi, accontentatevi di un po' di tranquillità. Quando c'è la salute, si può stare contenti. Non c'è via d'uscita, ma la vita che stiamo vivendo non è poi tanto male. State tranquilli e apprezzate quello che avete”.

3. Il rimedio di don Bosco

Noi celebriamo l'uomo che ha proposto, offerto, raccomandato il rimedio *all'«angustiatevi»*.

«*Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura*»: il rimedio all'epidemia dell'angustia è la rivelazione della verità di Dio. Dio è il pastore sollecito, è l'amore personale per ciascuno: la pecora perduta, la pecora ferita, la pecora malata, la pecora grassa, la pecora forte. La premurosa cura di Dio è personale, conosce e si prende cura di ciascuno. Don Bosco è stato un segno della cura di ciascuno.

«*Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli*»: il rimedio all'epidemia della tristezza è la semplicità di ricevere il Regno di Dio come un dono. Non la conquista, non il sospetto. Semplicemente la gratitudine. Tu, che non sei capace di amare te stesso, ecco: sei amato da Dio; tu, che non hai stima di te stesso, ecco: sei stimato da Dio; tu, che non ti fidi di nessuno e sospetti che tutti siano intenzionati a imbrogliarti, ecco: puoi riconoscere che Dio ti ama e basta, ti stima e basta, ti offre la sua gioia e non ha altro scopo che renderti partecipe della sua gioia. Don Bosco si è

preso cura di quelli di cui nessuno si curava e ha rivolto l'invito a coloro che con semplicità hanno risposto.

«*Esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti*»: il rimedio all'epidemia della tristezza è la preghiera, cioè quell'amicizia con Gesù che diventa ascolto, richiesta, dialogo, attenzione, ringraziamento. Don Bosco ha insegnato a pregare.